

**Massoneria e Grande Oriente d'Italia**

Caro direttore, il suo fondo «Il nemico allo specchio» (*Corriere*, 24 settembre) stimola alcune riflessioni sulla Libera Muratoria in Italia. Sono rimasto colpito, mi permetta, anche un po' ferito da **massone** e gran maestro del **Grande Oriente d'Italia**, da una frase, quella relativa «all'odore stantio di **Massoneria**». Un passaggio sicuramente suggestivo ed evocativo per colpire l'immaginario collettivo e l'opinione pubblica, ma che non rispetta il passato, il presente e il futuro dei tanti Fratelli che portano e sventolano a testa alta il labaro del Goi e i valori della **Massoneria**. Un aggettivo, quello stantio, che paragona una plurisecolare e nobile Istituzione e la sua tradizione ricca di valori e ideali, a un alimento cattivo. Oppure, parlando in termini più astratti, la **Massoneria** sarebbe intesa, in un'altra accezione dello stesso vocabolo, come una cosa non più valida, fuori uso, fuori moda. Noi **massoni** del **Grande Oriente d'Italia** lo possiamo testimoniare con le nostre azioni quotidiane e gridare a voce alta, è viva, pulsante e propulsiva. È una forza fresca, antica ma allo stesso tempo giovane, che affonda orgogliosamente le sue radici nel passato ma che germoglia in continuazione i suoi ideali e li difende, più che mai, in una società, ed in una fase storica molto complessa, Un nobile ordine che merita rispetto e che riceve telegrammi e attestati di stima ufficiali, in occasione delle sue annuali ricorrenze,

da parte delle massime cariche istituzionali, presidente della Repubblica in testa. Ciò per la solidarietà che elargisce e perché da sempre si batte per l'elevazione dell'uomo e il miglioramento dell'umanità. Altro che ammuffito, sgradevole o indigesto. Il **Grande Oriente d'Italia**, poi, ha appena celebrato l'equinozio d'autunno e la breccia di Porta Pia e tra le tante emozioni che ricordo ne cito due: la donazione del sangue organizzata da una loggia di Roma in collaborazione con l'Avis e la presenza di Roberto, un nuovo italiano, venuto da lontano per lavorare e che al Vascello, sede del **Grande Oriente d'Italia**, ha trovato affetto e lavoro. Solidarietà e amore per la patria sono solo due aspetti del nostro essere liberi muratori del terzo millennio. È un vero e proprio cult della politica e della informazione fare continui riferimenti alla Libera Muratoria come a una occulta «centrale» di potere e del potere. Il **Grande Oriente d'Italia** non conosce, non pratica e non partecipa a «patti occulti» ed ambisce ad un solo «potere»: quello - che ciascuna persona possiede e con il quale può - se lo vuole - trasformare se stessa, migliorandosi e diventando degna di essere una piccola scintilla del grande fuoco dell'umanità. I nostri patti da rispettare sono esclusivamente quelli sanciti dagli antichi doveri, che sono il nostro codice etico e di comportamento, le costituzioni che ogni **massone** deve portare dentro di sé e rispettare. Come la nostra Costituzione italiana.

Stefano BisiGran maestro del **Grande Oriente d'Italia**